

ZOETÀR (colla z aspra) v. *Civettare; Coccoveggiare; Cucuveggiare e Scocoveggiare*, Far la civetta, ora mettendo fuori, ora cavando il capo dalla finestra — *Far la civetta o Civettinare*, dicesi delle Donne che troppo vanamente amoreggiano.

Fare civetta o la civetta, vuol dir anche Imitar col capo i gesti della civetta.

ZOETIN, s. m. (colla z aspra) *Civettone*, Dicesi per metaf. di Amator finto, che codia e vagheggia le donne, anzi per vanità e per poterlo ridire, che per amore.

ZOGACHIÀR, V. ZOGATÀR.

ZOGÀDA (colla z dolce) s. f. *Giucoco*, Il giuocare.

ZOGÀDA AL LOTO, *Giucoco al lotto*.

UNA BELA ZOGÀDA, *Un bel tiro o Una bella bota*.

ZOGADÒR, s. m. *Giucocatore; Giucatore; Giucante e Giucante*.

ZOGADÒR DA CARTE O DA BUSSOLOTI, *Giocolare o Giucolare e Bagattelliere*.

ZOGADÒR DE LOTO, *Mettitore o Giucocatore*.

ZOGADÒR CHE PERDE, *Pigiato*, add. dicesi Quello di quattro giuocatori che perde coi tre.

ZOGADÒR DE BALE, *Pallerino*.

ZOGADORÒN, s. m. *Giucocatorone e Giocatorone*, Gran giuocatore e molto esperto.

ZOGÀR o ZIOGÀR (colla z dolce) v. *Giucare; Giocare e Giucare*, Amichevolmente gareggiare per esercitarsi e ricrearsi; Divertirsi, Trescare, Ridere — *TORNÀR A ZOGÀR, Rigiuicare*.

Giucare o Scommettere, cioè Giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere e perdere; *Metter pegno, Por su*.

Giucare, T. della Meccanica, che si riferisce per esempio alla facilità di muoversi che ha un pezzo messo in un altro. *Questo pezzo giuoca o non giuoca*, cioè Si muove bene o non si muove.

ZOGÀR A BACEGA, *Giucare a bazzica*. Bazzica è un giuoco di carte basse, escluso l'otto, il nove e il dieci, che si giuoca per lo più in due e si danno tre carte per cadauno, che contano ognuna il suo numero e le Figure contano dieci. La matta conta dall' uno sino al sette o anche dieci, a piacimento del giuocatore che tienla in mano. Le Matte sono i Sette dei quattro semi. Il numero a cui si dee giungere per vincere la partita, suol essere il ventuno ed anche il trentuno. V. *COMODIN, GILÈ e BACEGOTO* in BACEGA.

ZOGÀR A BILBOCHÈ, V. *BILBOCHÈ*.

ZOGÀR A BRUSA, V. *ZOGÀR A MARCO MADONE*.

ZOGÀR A BURÀTA BURATINA O A BURATA FARINA, *Fare o Giucare a stacciaburatta*, Giuoco puerile in cui due seggono incontro l'uno all' altro, e si pigliano per le mani, e tirandosi innanzi e indietro, come si fa dello staccio abburattando la farina, vanno cantando una lor frottola che dice:

In Veneziano

BURATA FARINA,
DIMÀN FAREMO PAN,
FAREMO LA FUGAZZA,
CHE LA DAREMO AL CAN,
BURATA TI, BURATA MI,
BURATA QUELA VECCHIA,
CHE HA DITO MAL DE MI.

Ovvero

BURATA FARINA,
DE DONA CATARINA,
BURÀTEMENE UN SACO,
CHE TE DARÒ UN DUCATO,
UN DUCATO UN DUCATÒN,
BUTELO... BUTELO... ZO PER EL BALCÒN.

In Milanese

DON DON
CECCA MARÒN,
CECCA DE FESTA,
PAN IN CANESTA,
VIN IN VASSELL,
CIAPPA CIAPPA CHE L'È BELL.

In Toscano

Stacciaburatta.
Martin della gatta,
La gatta andò al mulino,
La fece un chiocciolino
Coll' olio e col sale,
Col piscio del cane.

E ricominciando da capo questa lor cantilena, la fanno durare quanto vogliono. Questo è un trastullo usato dalle balie, per acquietare i bambini di quella età in cui appena si reggono in piedi.

ZOGÀR A CALABRAGHE O A CONCINA O A BÈSÀBESA, *Giucare a calabraghe*, Sorta di giuoco che fassi con tutte le 52 carte e in più persone, ma per lo più in due o in quattro appaiati, in cui, messe in tavola quattro carte del mazzo e distribuite successivamente le restanti ai giuocatori, ciascuno piglia dal tavolino quelle carte a cui ne ha di simili o di combinate, e in fine del giuoco si contano le carte che ciascheduno ha in mano, e chi più ne ha, resta vincitore.

ZOGÀR A CAORIO O FAR PASSARINI, (che a Chioggia dicesi FAR SCALETE) *Giucare alle lastrucce o alle piastrelle; Far saltar le piastrelle a fior d'acqua*. Il giuoco è questo. Uno sceglie nel lido un sassolino pulito e dalla continua fregatura dell' onde ben bene lisciato, indi, preso fra le dita per la sua banda schiacciata e piatta, e chino della persona, e basso quanto più il può, lo fa rotolar a fior d'acqua, di modo che il sasso o rada la superficie dell'acqua, o leggermente scorrendo galleggi, oppure urtando nella schiena del flutto riflettasi e si riverberi, sollevandosi in aria con replicati rimbalzi. Ora quegli tra i fanciulli è tenuto per vincitore, il sasso del quale e più lungi ne va e più volte che quello degli altri saltella.

ZOGÀR A CASTELETTO, V. *ZOGÀR AI OSSÌ*.

ZOGÀR A CAVALOTO, *Portare a pentole*, è Portar uno col farlosi sedere sul collo e questo è appunto il giuoco che fanno i ra-

gazzi, quando uno chinato e messo il capo fra le gambe dell' altro per di dietro e sollevatolo così da terra, lo porta fra le spalle e il collo e lo reca attorno.

ZOGÀR A CHI FA UN FA TUTI) V. *ZOGÀR AI ZOGÀR A CHI FA UN FA DO) OSSÌ*.

ZOGÀR A CHI LE DISE PIÙ BELE, *Fare a chi le dice più marchiane*, Gareggiare nel dire degli spropositi o delle parolacce.

ZOGÀR A CHIÒ, *Giucare ai birri e ladri*, Giuoco fanciullesco, nel quale parte di loro sono detti ladri e parte birri. Quelli scorrono da un luogo all'altro, e questi procurano di pigliarli dovunque, tranne un luogo immune, da ciascuno prima prescelto, chiamato in vernacolo MEA e in toscano Bomba. E si guadagna e si perde il premio stabilito secondo che son convenuti di esser presi o non presi in tante gite; e il ladro preso (continuandosi il giuoco) diventa birro, e il birro che ha preso diventa ladro.

ZOGÀR A CONCINA, V. *ZOGÀR A CALABRAGHE*.

ZOGÀR A COTECHIO, V. *COTECHIO*.

ZOGÀR A CRESSIMÀN, V. *CRESSIMAN*.

ZOGÀR A CUCA, V. *ZOGÀR AI VOVI*.

ZOGÀR A DAMA, *Fare a dama*, Giuoco di tavola, ch'è una specie di Scacchiere diviso in 64 quadratini alternativamente bianchi e neri. Si giuoca in due con dodici pedine per cadauno. Chi prima è capace d'arrivare all'ultima linea dello scacchiere dalla parte dell'avversario, raddoppia la pedina vincitrice con un'altra e allora se le dice *Dama*, ec.

ZOGÀR A DESCARGA BARILE, V. *ZOGÀR A SCARGABARIL*.

ZOGÀR A DINDOLARSE O AL DINDOLO, *Attalenare; Fare all'attalena*, Giuoco nel quale i fanciulli legano due funi ad un palco, ovvero a due alberi e le fanno calare a doppio fino presso a terra un braccio, e sopra quelle accomodano un'asse, sopra la quale si pone uno o si mettono più a sedere, e fatto dare il moto alla stessa asse, si dondolano cantando.

ZOGÀR A FARAÒN, *Giucare al faraone o alla bassetta o a chiamare e alzare*, Giuoco di carte notissimo, i cui termini sono i seguenti. *Doppietti; Carta di faccia o Prima carta*, ed è Quella prima carta che scuopre quegli che tien banco — *Pigliar di faccia o in faccia alla prima carta*, vale Dar prima quella stessa carta su cui il Puntatore ha messo danaro. *Giucare a banco fallito*, vale Continuar a giucare benchè non vi sia più danaro sul banco — *Chiamare la carta*, vale nominar la carta sopra la quale si vuol giucare.

ZOGÀR A VARDARSE, *Fare a visi*, Quella specie di giuoco che si fa talora da due, i quali, standosi rimpetto, si affissano reciprocamente gli occhi dell'uno in quelli dell'altro, e quegli rimane perdente che primo, non potendo più oltre durarla, volge altrove lo sguardo.

ZOGÀR AI BURATINI, *Giucare o Far i bu-*